

Dramma nel Sannio

Trovato morto nel Calore era scomparso da giorni

GIALLO A PONTE

Enrico Marra
Michele Palmieri

Era scomparso da quattro giorni Costantin Gabureanu, operaio 43enne di origini rumene dipendente di una delle ditte che in subappalto hanno in corso lavori per la nuova linea ferroviaria dell'alta velocità. Ieri mattina la denuncia del fratello ha fatto scattare le ricerche. Lunghe e difficili. Che si sono concluse nel modo peggiore: il ritrovamento del corpo senza vita dell'uomo.

LE INDAGINI

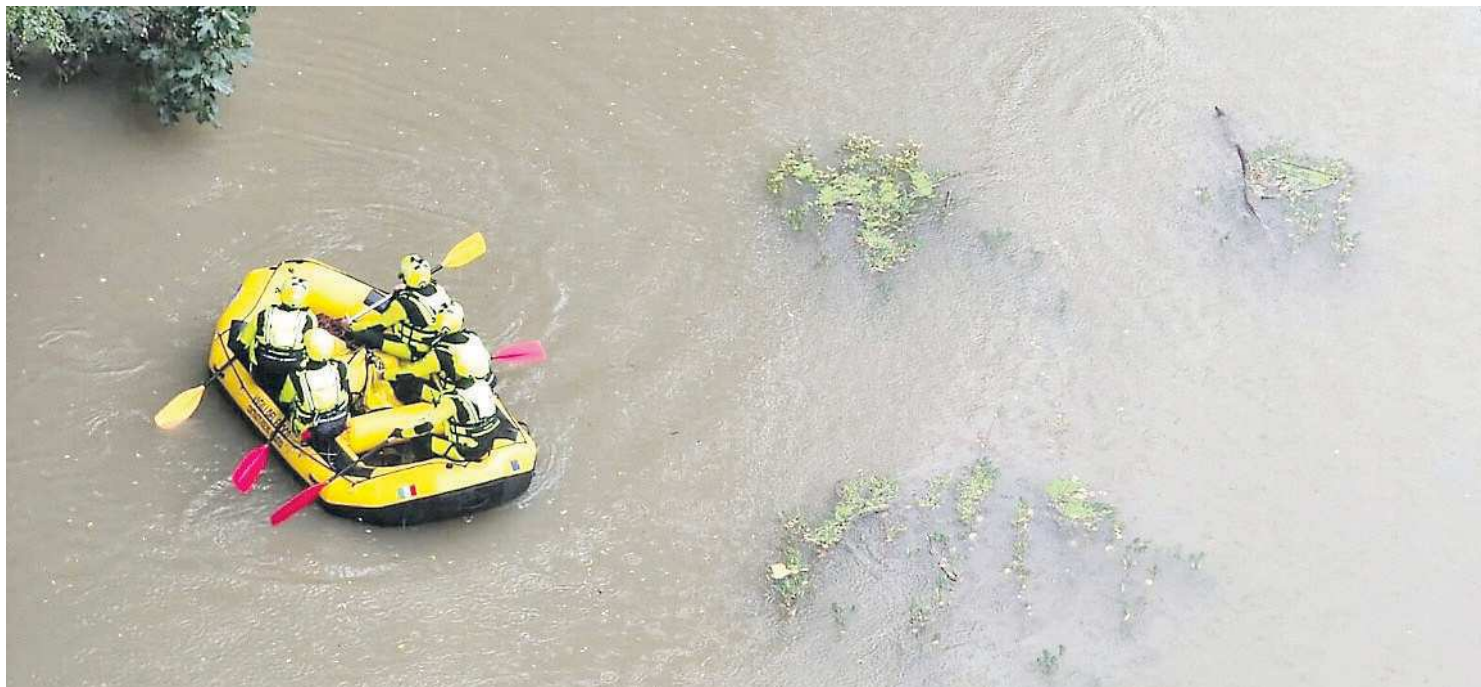
Sembra un autentico giallo. Ma le indagini dei carabinieri della Compagnia di Benevento portano a ritenere che la morte sia stata causata dallo scivolamento dell'uomo nel fiume. Il 43enne, quindi, potrebbe essere morto per annegamento. Stando alle prime ricostruzioni degli inquirenti, Costantin sarebbe stato visto l'ultima sabato sera in un bar del centro di Ponte dove avrebbe avuto un alterco con alcuni avventori. Ne era scaturita una lite: il 43enne, probabilmente anche spinto dall'alcol, avrebbe inveito contro alcuni presenti. Poi, temendo di poter essere a sua volta aggredito, ha preferito allontanarsi dal bar fuggendo e cercando di nascondersi lungo il fiume Calore. Tra l'altro a poca distanza dal luogo del ritrovamento del corpo dell'operaio vi è una sorta di scivolo per accedere al fiume. Nel cercare di nascondersi potrebbe essere in acqua annegando.

DISPOSTA L'AUTOPSIA

Inoltre la visita esterna fatta dal medico legale Francesco La Sala, nominato del sostituto procuratore della Repubblica Maria Colucci, ha accertato l'assenza di tracce di ferite provocate da armi da fuoco o da taglio e di ecchimosi causate da percosse. In ogni caso le certezze potranno scaturire soltanto dall'autopsia già disposta che sarà effettuata tra alcuni giorni dopo le notifiche ai familiari che risiedono in Romania. Il corpo dell'uomo è stato portato presso la sala mortuaria dell'ospedale San Pio. I carabinieri hanno anche ascoltato coloro che erano presenti alla lite che hanno ricostruito le ulti-

► Il corpo rintracciato sul fondo del fiume la prima ipotesi: è scivolato e poi annegato

► Tragica fine per un 43enne rumeno Ieri mattina la denuncia del fratello



LE RICERCHE Le operazioni dei soccorritori sulle sponde fino al ritrovamento della salma del 43enne

me ore dell'operaio. I colleghi di lavoro e il fratello, non avendolo visto presentarsi al lavoro, non si erano allarmati, ipotizzando un improvviso e breve allontanamento. Poi il mancato ritorno ieri mattina li ha spinti a dare l'allarme ai carabinieri.

LE RICERCHE

Le ricerche sono state avviate nella mattinata di ieri e hanno visto impegnati i vigili del fuoco del comando provinciale di Benevento, con le squadre Saf (Speleo Alpino Fluviale) e Tas (Topografia Applicata al Soccorso). A supporto dei caschi rossi è intervenuto anche un elicottero proveniente da Pontecagnano, impegnato nelle operazioni di perlustrazione dall'alto. L'attività si è concentrata principalmente nell'area del fiume Calore, dopo il ritrovamento dell'auto dell'uomo, una Volkswagen, rinvenuta a poca distanza dal corso d'acqua. Le ricerche hanno interessato in particolare la zona compresa tra Collepiano, frazione di Torrecuso, e Ponte. I soccorritori hanno passato al setaccio l'area, verificando sia le zone circostanti sia il tratto del fiume, fino a quando nel primo pomeriggio è arrivata la svolta. A individuare il corpo, nascosto dalla vegetazione, sono stati proprio i vigili del fuoco, impegnati a scandagliare le acque torbide del Calore a bordo di un gommone. Una volta localizzato il 43enne, sono state avviate le operazioni per il recupero della salma, successivamente messa a disposizione dell'autorità giudiziaria per gli accertamenti del caso. Alle operazioni hanno preso parte anche i carabinieri e gli agenti della polizia municipale di Torrecuso, intervenuti sul posto per gli adempimenti di competenza. L'area del ritrovamento è stata quindi raggiunta dai soccorritori e dalle forze dell'ordine mentre proseguivano le attività necessarie al recupero del corpo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**È STATO VISTO
L'ULTIMA VOLTA
SABATO
DOPO UN ALTERCO
IN UN BAR
DEL CENTRO**

IL NODO

Antonio Mastella

«Subito il tavolo sulla sicurezza sui luoghi di lavoro in prefettura». A chiederlo, a gran voce, il segretario generale della Cisl Irpinia Sannio, Ferdinando Vecchione. Una richiesta perentoria, all'indomani della tragica vicenda avvenuta in un cantiere di Apollosa dove ha perso la vita, Antonio Simone, operaio 46enne di origini salernitane, su cui già il giorno prima era intervenuta anche la Uil con il segretario campano Giovanni Sgambati. Nell'esprimere la vicinanza del sindacato alla famiglia dell'ennesima vittima sul lavoro, il leader cislino sottolinea come «sia fondamentale il rispetto della normativa in materia di sicurezza. Il nostro territorio - evidenzia - registra un aumento intollerabile di quanti cadano nell'adempimento del proprio dovere». «È la quinta morte che dobbiamo registrare quest'anno nel Sannio - denuncia Giovanni Lo Russo, segretario della Filca Cisl Irpinia-Sannio - di cui tre nel settore delle costruzioni. La morte dell'operaio fa segnare dolorosamente il passo verso una civiltà del lavoro che è ancora lontana dall'essere raggiunta». Va creata - la sua richiesta -

Lavoro, 5 vittime nel 2026 i sindacati: «Una mattanza serve tavolo sulla sicurezza»



L'INCIDENTE I rilievi dei carabinieri sul posto (FOTO MINICOZZI)

una filiera della sicurezza che parta dalla certezza della prevenzione. Va favorita una cultura in tal senso dove gli oneri per la tutela dei lavoratori devono essere visti come investimento e non come costo». Non meno dura dei suoi colleghi cislino la riflessione di Massimo Graziano, alla guida della Fillea-Cgil Avellino-Benevento. Nello stringersi suo e della Cgil attorno ai fami-

liari che hanno perduto il loro caro, «Antonio ci ha lasciati mentre compiva il suo dovere. Nelle prossime ore - osserva, sarcastico - si consumeranno le retoriche cui seguirà, nei prossimi giorni, la fuga dalle colpe, dall'ammettere quanto ancora poco o niente si sia compiuto per evitare questa ulteriore tragedia». Quando si verifica un infortunio, ci sono sempre ragioni

certe, ben definite; la fatalità c'entra per niente. «Stando così le cose - ammonisce - si devono mettere in campo misure che vadano ad incidere sui reali motivi». Quali? «Si parta - sollecita - dal limite da imporre al ricorso al subappalto oppure agendo sui tempi di impegno e di riposo in modo programmato». Graziano non esita a sostenere che i provvedimenti adottati dal Governo, in particolare quelli del 2024, sono risultati insufficienti. «Lo sono, ad esempio - chiarisce - gli scudi ispettivi per 12 mesi come lo è l'obbligo imposto al soggetto da ispezionare di comunicare almeno 10 giorni prima del previsto controllo l'elenco della documentazione necessaria alla verifica e perfino l'oggetto della stessa». Non lo è da meno la norma che prevede l'autocertificazione con cui attestare l'adempimento dei doveri indispensabili per garantire sicurezza nei luoghi di lavoro. «È in-



dispensabile, dunque, - incalza - un riordino amministrativo e l'istituzione di una Authority che riunisca e governi le competenze in materia di certezza di tutela della salute dei lavoratori». E non basta. «Va accresciuto adeguatamente il numero degli ispettori, oggi assolutamente insufficiente». Un capitolo doloroso per le famiglie delle vittime è

**DA CGIL, CISL E UIL
SI RINNOVA L'APPELLO
DOPO LA SCOMPARS
DEL 46ENNE
ANTONIO SIMONE
OPERAIO EDILE**

costituito dai tempi che accompagnano gli accertamenti delle responsabilità. «In molti casi - osserva ancora Graziano - i familiari non sono neanche in grado di pagarsi l'assistenza legale». Per tale motivi, la Cgil sta portando avanti la proposta per l'introduzione del gratuito patrocinio per assistere legalmente le famiglie che hanno perso un loro caro sul lavoro. «Dal campo alla fabbrica - ammonisce, infine, Alfonso Iannace, coordinatore territoriale della Fai-Cisl - il lavoro deve dare vita non toglierla. La sicurezza non è un costo, è una vita. Ogni incidente mortale è un fallimento collettivo. Servono più prevenzione, più controlli»,

© RIPRODUZIONE RISERVATA